

Sangue sulle elezioni



Giuliano Guazzelli, 58 anni, capo del nucleo dei carabinieri della Procura della Repubblica, crivellato di colpi mentre tornava da solo a casa sulla sua vecchia «Ritmo»...



Incendiato un comando dei vigili urbani nel catanese

Il comando dei vigili urbani di Randazzo, a 65 chilometri da Catania, è rimasto completamente distrutto in un attentato incendiario compiuto la scorsa notte.

Trovato un cadavere in provincia di Messina

Un cadavere di una persona di sesso maschile in avanzato stato di decomposizione è stato trovato in contrada «Lando», in una zona impervia dei monti «Peloritani»...

Profanata la tomba di un boss calabrese

La macabra, barbara tecnica usata per profanare la tomba del soprintendente di polizia Salvatore Aversa è stata ripetuta. Questa volta stava per essere usata per infierire sulla bara di un personaggio emergente della mafia crotonese...

Olivicoltura: sei arresti per truffa in Calabria

La squadra mobile di Reggio Calabria ed i carabinieri della compagnia di Melito Porto Salvo hanno arrestato, nel corso di un'operazione congiunta, sei persone con l'accusa di avere fatto parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso...

Ucciso da due killer nella piazza di un paese vicino a Enna

Un uomo, Liborio Micciché, 36 anni, è stato ucciso ieri sera nella centrale piazza Vittorio Emanuele di Pietraperzia, un paese della provincia di Enna.

Fuoco sul maresciallo antimafia Eliminato ad Agrigento l'uomo che sapeva tutto delle cosche

La mafia torna ad alzare il tiro e lo fa alla vigilia del voto. Stato ancora una volta in ginocchio: ucciso Giuliano Guazzelli, maresciallo dei carabinieri. Era uno dei pilastri dell'apparato investigativo ad Agrigento contro le cosche...

del maresciallo è ancora lì. La strada è stata chiusa. Si precipitano da Palermo, il procuratore capo Pietro Giannanco, il procuratore aggiunto Paolo Borsellino. C'è - distrutto dal dolore - il giudice per le indagini preliminari Fabio Salamone che conosceva Guazzelli da una vita.

irricoscibile. Il maresciallo indossava un pullover a rombi blu e rossi, pantaloni di velluto verde, a coste larghe. Se ne va il carro funebre. Se ne va il carro dei carabinieri. L'elicottero continua a ronzare alto. Inutilmente. Anche i giudici se ne vanno in Procura per il consueto servizio.

lamone, che istrui quel processo, ieri mattina ci ricordava che senza Guazzelli quel dibattito non sarebbe mai iniziato. Si sarebbe forse celebrato il processo alla mafia di Raffadali? Altre cosche sanguinarie alla sbarra...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

AGRIGENTO. Massacrato come un cane. Una sventagliata di kalashnikov per zittire una volta per tutte un uomo-memoria storia. L'investigatore Puro, come lo chiamavano con affetto e deferenza i suoi colleghi. Il maresciallo che conosceva a menadito 30 anni di storia delle cosche agrigentine. L'uomo che le aveva braccate, studiate da vicino, e spesso inchiodate alle loro responsabilità.



Da Giuliano a Cassarà, ad Aversa: abbandonati alle loro indagini Investigatori bravi ma soli condannati a morte dalla Piovra

È lungo l'elenco degli investigatori - poliziotti o carabinieri - uccisi dalla Piovra perché considerati scomodi, troppo informati, troppo bravi. Da Boris Giuliano al capitano Emanuele Vasile, da Giuseppe Montana a Ninni Cassarà, al maresciallo Salvatore Aversa.



FABRIZIO RONCONI

ROMA. In Sicilia, e da qualche mese anche in Calabria, l'investigatore che scopre troppe cose è un uomo condannato a morte. Tra la condanna e l'esecuzione a morte, però, può passare un giorno o un anno. La Piovra è libera di prendersi il tempo che vuole: soprattutto, se l'investigatore è un uomo solo, per niente difeso, molto esposto.



Sopra l'auto del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli crivellata di colpi. A fianco i funerali di Salvatore Aversa, sottufficiale di polizia ucciso un anno fa e, sotto, il commissario Ninni Cassarà. Tutti vittime della mafia

ra, quello del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo? Di certo, stava indagando su intrecci di mafia e droga, ed era giunto sulle piste di un superlatitante. Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio. Due anni dopo, poi, si scopre che sulla sua agenda personale, Boris Giuliano teneva appuntati i nomi di quindici pericolosi boss. In questa lista: «Giuliano è stato tanto bravo da scoprire i suoi assassini prima che lo uccidessero».

mo e capo della sezione «Catturandi», istituita appositamente per dare la caccia ai latitanti delle cosche palermitane. E Giuseppe Montana questo faceva: era sulle tracce dei potentissimi Greco di Crociverde-Giardini, Tassello dopo tassello si avvicinava ai due superboss del clan dei Corleonesi (Rina e Provenzano). Cominciava a riconoscere contatti e affari di molte famiglie di «Cosa nostra», e molti uomini d'onore era riuscito ad arrestarli.

Montana, si era messo volontariamente a disposizione della giustizia. E' un agguato che dura cinque secondi. La tempesta di piombo sfiora altri due agenti della scorta. La moglie di Cassarà sente le raffiche e s'affaccia, e osserva tutta la scena. Scende di corsa e sulle scale trova suo marito. Strisciando è riuscito ad andare a morire tra le sue braccia. All'agente Antiochia hanno devastato il volto. Davanti a questi due cadaveri gli agenti della questura di Palermo gridano: «Ci avete lasciato soli». A Roma, al ministero dell'Interno, sapevano. Francesco Forleo, segretario nazionale del Sulp, con una lettera aveva inutilmente chiesto per Cassarà una protezione adeguata.